

Australia. La Conferenza episcopale crea una propria pagina su Facebook

16feb10 - “Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola”. È stato questo il tema scelto da Benedetto XVI per il suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2010. Uno spunto che non ha colto impreparata la Conferenza episcopale australiana (ACBC) che ha, infatti, deciso di creare una propria pagina su Facebook, uno dei social network più “gettonati” e che, in sei anni di vita, ha fatto registrare circa 400 milioni di iscritti in tutto il mondo. “La pagina Facebook – si legge in una nota dell’ACBC – conterrà informazioni, comunicati stampa, fotografie e forum di discussione sull’attività ed il ministero della Conferenza episcopale”. Tutti possono diventare “fan” della pagina, continua la nota, e conoscere così, in modo semplice, la vita della Chiesa in Australia, interagendo direttamente con i sacerdoti. “Numerosi vescovi australiani – aggiunge l’ACBC – sono stati iscritti a Facebook per un certo periodo di tempo e lo hanno reputato un mezzo di comunicazione impagabile per rapportarsi con i fedeli delle proprie diocesi e non solo, soprattutto con i giovani”. “Lavorare con Facebook e con gli altri nuovi media digitali – spiega mons. Peter Ingham, responsabile dell’Ufficio Comunicazioni Sociali dell’ACBC – permetterà ai fedeli di tutto il mondo di condividere l’amore di Cristo”. “Oggi abbiamo molte valide opportunità di essere al servizio della Parola di Dio – aggiunge il presule – E i media digitali ci offrono tante occasioni per far sì che Cristo sia conosciuto ed amato meglio”. Dal suo canto, padre Richard Leonard, direttore dell’Ufficio cinematografico cattolico dell’Australia, ribadisce: “I nuovi media stanno emergendo rapidamente nella società e quindi la Chiesa deve impegnarsi su questo fronte o rischia di rimanere tagliata fuori”. Di qui, l’invito del religioso a fare ricorso a “professionisti qualificati” per diffondere il messaggio evangelico. Da segnalare che già nel dicembre scorso la Conferenza episcopale australiana aveva pubblicato un sussidio su come conoscere e utilizzare al meglio i nuovi strumenti di socializzazione quali Facebook, Twitter e Myspace “I social network - si leggeva in una nota - possono essere un vantaggio e un’opportunità per la Chiesa per comunicare al mondo l’amore di Cristo. Al tempo stesso, impiegati, volontari, organizzazioni e gruppi legati alla Chiesa devono essere consci del limite di una comunicazione online, E e devono abbracciare le nuove tecnologie senza dimenticare il rispetto per la persona”. Nel vademecum, inoltre, i vescovi ricordavano che la Giornata mondiale della gioventù 2008 a Sydney ha generato proprio un social network cattolico (XT3) per mantenere in contatto i pellegrini di tutto il mondo. Infine, qualche dettaglio tecnico: per trovare l’ACBC su Facebook è sufficiente digitare “Australian Catholic Bishop Conference” nel motore di ricerca del social network.

L'arcidiocesi di Sydney stanziava una borsa di studio a sostegno ed incoraggiamento della ricerca sul potenziale terapeutico delle cellule staminali adulte

22mar10 - L'arcidiocesi di Sydney ha appena stanziato una borsa di studio per il dr. Carl Walkley a sostegno ed incoraggiamento della ricerca sul potenziale terapeutico delle cellule staminali adulte. Il dr. Walkley è un ricercatore di Melbourne impegnato al St Vincent's Institute of Medical Research. Sebbene stia lavorando ancora sulle cavie, che hanno strutture cellulari simili a quelle degli esseri umani, lo scienziato mira al successo del trapianto delle cellule staminali adulte per rigenerare la formazione del sangue nei pazienti che soffrono di disordini come leucemia o cancro. Con il sussidio dell'arcidiocesi, al dr. Walkley si affiancherà un altro ricercatore per velocizzare il suo lavoro, così da non dover tardare oltre i cinque anni per la realizzazione del progetto. Sono oltre 1800 gli australiani in lista d'attesa per un trapianto d'organo, e circa 100 muoiono ogni anno in attesa di trapianto. A presentare ufficialmente il sussidio al Garvan Medical Institute di Darlinghurst, l'arcivescovo di Sydney, il cardinale George Pell, il quale rivolgendosi ai ricercatori riuniti ha fatto presente che l'arcidiocesi, finora, ha assegnato quattro borse di studio per sostenere quattro diversi tipi di ricerca sulle cellule staminali adulte. Il cardinale ha detto: "non credo che questo sussidio sia di grande portata ma sono lieto di offrirlo perchè spero venga visto come un segnale della Chiesa a favore della scienza e del sostegno alla ricerca e alla cura. In passato - continua l'arcivescovo - ci sono state molte ostilità verso la ricerca delle cellule staminali, ora abbiamo visto dei cambiamenti. Il progetto del dr. Walkley porterà un contributo significativo alla scienza medica". Il ruolo principale delle cellule staminali in un organismo vivente è quello di mantenere e riparare il tessuto nel quale esse sono state trovate. Le Suore della Carità, che fondarono il St. Vincent's Hospital nel 1857, hanno istituito il Garvan Institute of Medical Research che iniziò come piccolo centro di ricerca del St Vincent's Hospital di Sydney.

I cattolici australiani sostengono una corretta applicazione della riforma sanitaria

22apr10 - In Australia - si legge su L'Osservatore Romano - i cattolici si stanno adoperando per una corretta applicazione pratica delle nuove regole della riforma sanitaria. Per realizzare tale compito, è stata avanzata la proposta di creare un Consiglio che elabori una bozza per individuare l'assetto migliore del nuovo sistema. Il premier laburista, Kevin Rudd, è riuscito, dopo mesi di trattative, a raggiungere un accordo con gli Stati della Federazione - eccetto quello dell'Australia occidentale - per avviare una profonda riforma, che dovrebbe coinvolgere in particolare gli ospedali pubblici. Secondo quanto previsto dall'emendamento legislativo, il Governo diventerebbe il principale finanziatore dei nosocomi pubblici, utilizzando un terzo circa dell'imposta indiretta sui beni e servizi, derivante da ciascuno degli Stati federali. Questi ultimi hanno superato un'iniziale fase oppositiva

in seguito a una serie di concessioni, tra cui l'erogazione per i prossimi quattro anni di 500 milioni di dollari per ridurre i tempi di attesa dei pazienti per ricevere le cure; e oltre un miliardo di dollari per la creazione di 1.316 nuovi posti letto per malati gravi. «Serve una sorta di consorzio tra operatori sanitari pubblici e privati che renda realizzabile il piano del Governo», riferisce il presidente del Catholic Health Australia (Cha), Martin Lavery. La comunità cattolica è particolarmente attiva in Australia, tanto che gestisce una sessantina di ospedali, 407 residenze per anziani e disabili, 164 orfanotrofi e asili, 480 centri di reinserimento sociale, 210 consultori per la famiglia e la difesa della vita e strutture di assistenza per le donne, create con l'intento di limitare la piaga degli aborti, che in Australia hanno superato i 90.000 l'anno. La proposta di riforma del Governo dovrà poi passare al vaglio del Parlamento per ottenerne la piena approvazione.

Arcivescovo di Melbourne chiede scusa “senza riserve” alle vittime degli abusi

6lug10 - Denis Hart, arcivescovo di Melbourne, ha presentato scuse formali e “senza riserve” alle vittime di abusi sessuali commessi da sacerdoti, attraverso una lettera distribuita durante le Messe di domenica scorsa nelle 219 parrocchie australiane dello Stato di Victoria. La notizia è stata riportata dal quotidiano Avvenire, che esprime il turbamento e la vergogna che lo stesso presule ha espresso a tal riguardo. “La piaga degli abusi sessuali – spiega mons. Hart – continua a causare grande angoscia e in molti casi una crisi di fede tra i cattolici”. “Abbiamo cercato di fare il possibile per portare alle vittime aiuto, consolazione e, se possibile, riconciliazione con la Chiesa”, aggiungendo, al riguardo, che circa 300 di loro sono state risarcite nell'arcidiocesi negli ultimi 14 anni in cui sono avvenute. Parole di sostegno alla lettera dell'arcivescovo di Melbourne sono state espresse in un comunicato dal cardinale George Pell, arcivescovo di Sidney, che riguardo agli abusi ritiene che siano “un male che non ha posto nella Chiesa e chi li ha commessi merita di risponderne di fronte alla legge”.

Australia. L'arcivescovo di Hobart mette in guardia dal progetto di legge sull'eutanasia in Tasmania

7lug10 – “L'eutanasia non è affatto una morte dignitosa”: sono le parole di mons. Adrian Doyle, arcivescovo di Hobart, in Tasmania, Stato federale dell'Australia. Ultimamente, alcuni esponenti politici hanno lanciato un progetto di legge intitolato “Morire con dignità” che vedrebbe favorevole, secondo alcuni sondaggi, circa l'80% della popolazione. Ma in una dichiarazione rilasciata al settimanale cattolico australiano “Catholic Weekly”, mons. Doyle replica: “L'opinione pubblica può certamente essere a favore dell'eutanasia, ma ciò non la rende automaticamente una cosa giusta”. “Come società civile – continua il presule – dobbiamo rispettare la sacralità della vita umana e provare questo errato senso di compassione

non è certo un segno di rispetto per la dignità della persona”. Mons. Dyole deplora, poi, il fatto che “l'eutanasia venga percepita come una morte dignitosa, lasciando intendere che ogni altro tipo di decesso sia indegno e che solo il suicidio medico assistito sia un metodo decente per morire”. Ricordando come lo stesso progetto di legge sia stato respinto dalla Camera bassa del Parlamento già nel novembre scorso, il vescovo di Hobart si dice preoccupato del fatto che “le risorse dello Stato vengano spese per questo progetto di legge, quando altri temi, come il welfare, la sanità e l'educazione, meritano una priorità più alta”.

Australia, molte religiose impegnate nella lotta contro la tratta delle donne

24lug10 -Si è presentata alle Nazioni Unite per denunciare le condizioni delle donne schiave della tratta in alcune città dell'Australia, suor Joan Kennedy, membro dell'"Australian Catholic Religious against trafficking of humans", un'organizzazione religiosa che, come riporta la Fides, si occupa di contrastare il traffico di esseri umani. In seno all'Onu, è stata creata la Commissione per la Convenzione dell'eliminazione della discriminazione contro le donne, che si occupa di verificare che ogni Paese firmatario tenga fede agli impegni previsti. “Le donne vittime della tratta a Sydney e a Melbourne – ha detto la religiosa – sono tornate involontariamente a prostituirsi per pagarsi la casa. Non sanno dove andare a vivere perché non hanno un lavoro e l'unica via, spesso, è questa per avere un guadagno sicuro”.

Australia: mons. Hart mette in guardia dalla campagna pro-eutanasia

11ott10 Mons. Denis Hart, arcivescovo di Melbourne, ha diffuso nei giorni scorsi una dichiarazione in cui mette in guardia i suoi fedeli su una nuova campagna che mira alla legalizzazione dell'eutanasia da parte dell'Assemblea federale in Australia. Il presule - riferisce l'agenzia Zenit - esprime la totale opposizione dei cattolici a questo progetto, ricordando che l'eutanasia “è contraria all'assistenza medica” e “rappresenta l'abbandono delle persone anziane alla morte. I difensori dell'eutanasia e del suicidio assistito stanno montando una nuova campagna per un cambiamento di ampia portata nelle leggi sull'eutanasia e sul suicidio assistito di Victoria”, avverte monsignor Hart, constatando una strategia che ricorda casi precedenti, come la legge sull'aborto. “Nel caso di queste leggi c'erano poco tempo o poche opportunità per la consultazione pubblica, il dibattito o la riflessione, e i provvedimenti sono stati introdotti in Parlamento dal Governo sulla base per cui non sarebbero state permesse modifiche”, spiega. Il presule ricorda che già nel 1996 è stato permesso un “breve esperimento” nel Territorio del Nord, dopo il quale tutte le proposte di legge presentate in Australia sono state respinte. “Quando i parlamentari si prendono del tempo per dibattere il tema completamente e considerarne tutte le conseguenze, si rendono conto che la depenalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito metterebbe in pericolo la vita di altre

persone vulnerabili”, sottolinea monsignor Hart. L'impatto di una legge di questo tipo sarebbe enorme: “persone che saranno particolarmente vulnerabili sentiranno di essere un peso per gli altri. L'esperienza dei Paesi Bassi conferma fino a che punto questa mentalità si possa diffondere con la pressione per aumentare la portata della legge, perché includa non solo le persone con malattie terminali e sofferenze insopportabili, ma anche quelle che soffrono di depressione, quelle che non hanno la capacità di prendere decisioni autonomamente e perfino i bambini”. In questo senso, il presule rivolge un appello ai politici, ai professionisti sanitari e soprattutto ai fedeli cattolici, perché non abbandonino i malati e gli anziani all'eutanasia, ma ne abbiano cura “con amore e attenzione. Ogni generazione ha molto da insegnare a quella successiva. Per questo, dovrebbe considerare la cura degli anziani come il pagamento di un debito di gratitudine, come parte di una cultura d'amore e di assistenza”. “E' un'esperienza ispiratrice ed edificante osservare l'amore e la cura di coloro che lavorano con e a sostegno degli anziani e dei moribondi nei loro ultimi giorni di vita”, conclude. (

Australia: si accende il dibattito sull'insegnamento dell'etica laica nelle scuole statali

21ott10 - Entra nel vivo in Australia il dibattito tra i corsi di etica e di religione, sui quali c'è molta confusione. L'introduzione dei corsi di etica nelle scuole elementari, infatti, richiederebbe al governo l'erogazione di ingenti risorse finanziarie e organizzative, mentre gli insegnanti di religione sono volontari e, dunque, a costo zero. Secondo alcuni, inoltre, i corsi di etica sono nati come una valida alternativa per gli studenti che non frequentano l'ora di religione: “I corsi di religione fanno parte del curriculum delle scuole pubbliche da più di cento anni – spiega il direttore della Confraternita della dottrina cristiana dell'arcidiocesi di Sydney, Robert Haddad, le cui parole sono riportate dall'Osservatore Romano – però non sono facoltativi come quelli di etica”. Anche molti vescovi sono intervenuti sull'argomento: “La promozione dell'insegnamento dell'etica laica nelle scuole statali mostra una generale ostilità verso la religione”, ha detto il cardinale George Pell, arcivescovo di Sydney, sottolineando che secondo le statistiche il 60% degli australiani si professa cristiano. Nonostante ciò, ai corsi di etica “tutti gli studenti sono stati invitati a partecipare, compresi quelli precedentemente iscritti ai corsi di religione”, gli fa eco il vescovo di Wollongong, mons. Peter William Ingham. La posizione della Chiesa, comunque, non è contraria all'introduzione dei corsi di etica, specifica il presule, ma questa “era stata lasciata fuori dal dialogo, pur essendo il principale fornitore di religione”. (R.B.)

Il Card. Pell: parlare dal pulpito contro i matrimoni omosessuali non è un'interferenza indebita della Chiesa su una questione che non la riguarda

8gen11 - Gli esponenti del clero cattolico hanno tutto diritto di parlare dal pulpito contro i matrimoni omosessuali. Lo ha detto il cardinale George Pell, arcivescovo di Sydney, replicando così ad alcune recenti obiezioni dell'Australian Marriage Equality, movimento a favore dei matrimoni omosessuali che, riferendosi alla nuova campagna lanciata dalla Conferenza episcopale in difesa del matrimonio tradizionale, ha accusato la Chiesa cattolica di "indebite interferenze". Secondo il leader del movimento, Peter Furness, "la legalizzazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso non cambierà la definizione che la Chiesa dà del matrimonio" e l'invito dei vescovi ai cattolici a mobilitarsi contro il pari diritto di sposarsi civilmente "viola la separazione tra Chiesa e Stato". Per Furness inoltre esso è un'incitazione alla discriminazione e al pregiudizio. Obiezioni – riferisce l'agenzia Cns - fermamente respinte dal cardinale Pell: "Non abbiamo la minima intenzione di fare qualcosa che possa incoraggiare il pregiudizio o un'ingiusta discriminazione contro persone non eterosessuali", ha detto il porporato, precisando che il materiale informativo sull'argomento diffuso nelle parrocchie australiane "è stato preparato con cura puntando l'attenzione sulla domanda fondamentale sul matrimonio ed evitando qualsiasi accenno polemico. Per la Chiesa cattolica – ha spiegato ancora il cardinale Pell – la questione dei matrimoni omosessuali non riguarda tanto l'omosessualità o la discriminazione in sé, ma la natura del matrimonio e le buone cose che, proprio per questa sua specifica natura, è in grado di offrire ai coniugi, alle famiglie e alla comunità".

La Chiesa in Australia e le leggi sull'eutanasia

1feb11 Un invito a unirsi agli operatori sanitari per contrastare le leggi che legalizzano l'eutanasia introdotta o prefigurata in ciascuno Stato o Parlamento federale dell'Australia, è stato rivolto dal vescovo di Parramatta, mons. Anthony Colin Fisher, alla comunità giuridica durante la «Red Mass», per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il vescovo, durante la celebrazione svoltasi domenica scorsa nella cattedrale di St Mary, a Sydney, ha dichiarato che «anche se una simile proposta ottenesse una maggioranza parlamentare, ciò non la renderebbe giusta. Siamo sul punto — ha spiegato — di legalizzare in questo Paese l'uccisione di coloro che soffrono da parte di quelli che stanno bene, dei vulnerabili da parte dei potenti e dei malati da parte di coloro che hanno promesso di guarirli». Più di mille persone, tra magistrati, avvocati, docenti di diritto e studenti in legge, - riferisce L'Osservatore Romano - hanno partecipato alla Red Mass organizzata dall'arcidiocesi di Sydney e dalla «St Thomas More Society». «L'uccisione degli innocenti sancita dallo Stato — ha sottolineato monsignor Fisher — mette in pericolo i deboli, dimostra la violenza di un "Salomone

corrotto” e lede il bene comune. L'eutanasia legalizzata minerebbe anche la legittimità dello Stato e il suo diritto penale che ha come obiettivo principale quello di proteggere tutte le persone dagli attacchi contro la loro vita e contro la persona. La giustizia senza carità — ha concluso il vescovo di Parramatta — dimentica le persone, la carità senza giustizia degenera in sentimentalismo, ma se nella pratica della legge vi sono entrambi, si serve il bene e gli uomini di legge saranno amici sia di Dio che dell'umanità».

Australia: sostegno della Chiesa alla ricerca sulle cellule staminali adulte

18mag11 La Chiesa cattolica in Australia ha finanziato per la quinta volta un progetto di ricerca sull'uso medico delle cellule staminali adulte, che ritiene eticamente accettabili, a differenza dell'uso delle staminali embrionali. L'arcidiocesi di Sydney — rende noto l'Osservatore Romano — ha annunciato un sussidio pari a centomila dollari “per sostenere e promuovere la ricerca sul potenziale terapeutico delle cellule staminali adulte”. Negli ultimi otto anni, l'arcidiocesi ha effettuato quattro finanziamenti in favore dei più importanti ricercatori australiani al fine di sostenere i loro studi. Le cellule staminali sono essenzialmente cellule vuote e sono considerate una delle novità più promettenti nel campo della ricerca medica e scientifica perché possono essere usate per riparare tessuti o organi danneggiati. Dal 2003 — spiegano dall'arcidiocesi — sono aumentate in maniera considerevole le domande da parte dei ricercatori australiani per ottenere sovvenzioni a sostegno della ricerca sulle cellule staminali adulte. Questi finanziamenti hanno aiutato diversi team di ricerca a capire la biologia delle cellule staminali adulte e la loro applicazione clinica nelle persone con lesioni del midollo spinale, con disturbi cerebrali, malattie come la schizofrenia, il morbo di Parkinson, malattia del motoneurone, sclerosi multipla e varie forme di cancro. L'obiettivo finale è che la medicina rigenerativa possa utilizzare le cellule staminali del paziente stesso per una terapia a lungo termine. L'arcidiocesi di Sydney ha reso noto che è aperto il bando di ammissione per la concessione del quinto contributo di centomila dollari da assegnare a un ricercatore o a un gruppo di ricerca. Le domande dovranno essere presentate entro il 24 giugno prossimo. I fondi saranno disponibili dal primo gennaio 2012 e dovranno essere spesi entro il 31 dicembre del 2013. La possibilità di utilizzare il finanziamento è strettamente legata al rispetto di precisi parametri, stabiliti nel “Code of Ethical Standards for Catholic Health and Aged Care Services”. Un gruppo indipendente di ricercatori di fama internazionale, composto da scienziati e medici, selezionerà il ricercatore e la ricerca più meritevoli e il progetto riceverà il contributo dell'arcidiocesi.

Leader cristiani, tra cui l'arcivescovo di Sydney, scendono in campo in difesa del matrimonio tradizionale

29ago11 - Sta suscitando polemiche in Australia un progetto di legge sostenuto dal Partito Laburista e dai Verdi che vuole modificare la definizione tradizionale del matrimonio quale unione tra un uomo e una donna per legalizzare le unioni omosessuali. Contro l'iniziativa sono scesi in campo una cinquantina di leader religiosi cristiani che hanno lanciato una campagna nazionale con un appello congiunto rivolto ai 226 membri del Parlamento federale. Tra i firmatari anche l'arcivescovo cattolico di Sydney George Pell. Nella missiva, il cui contenuto è stato diffuso dal quotidiano "The Australian" – essi respingono l'argomento secondo il quale i sondaggi indicherebbero che la maggioranza dei cristiani australiani non sarebbero contrari ai matrimoni omosessuali, affermando che "la difesa dell'attuale definizione del matrimonio è fermamente sostenuta dalla grande maggioranza dei credenti di altre fedi". La missiva sottolinea l'importanza dell'istituto matrimoniale per "la protezione dell'identità dei bambini e del loro diritto riconosciuto internazionalmente di conoscere, vedere ed essere cresciuti da una madre e da un padre". A sostegno della loro posizione i leader cristiani australiani citano l'esempio dei recenti disordini nel Regno Unito che, affermano, hanno visto come protagonisti soprattutto ragazzi di famiglie disestrate senza una figura paterna. Quanto è accaduto, sottolinea quindi la missiva, ha messo in evidenza i pericoli sociali che si corrono quando mancano politiche volte a promuovere "un ambiente naturale e stabile" per i bambini.